

Midterm Usa, Follini: â??Dopo sconfitta trumpismo lâ??Europa si gioca il suo destino di potenziale superpotenzaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Le elezioni americane ci ricordano che in democrazia lâ??estremismo ha quasi sempre il fiato corto. Dapprima infiamma gli animi. E poi, quando viene messo alla prova, finisce spesso vittima di se stesso. A quel punto, o diventa feroce oppure si trasforma in unâ??anatra zoppa, vedi Trump. Almeno finchÃ© reggono gli argini della democrazia, la sfida autoritaria prima o poi finisce per essere vittima di se stessa.

Ne possiamo trarre una nota di conforto, certo. Ma senza dimenticare tutti gli strappi e le lacerazioni che la seconda presidenza di Trump ha inferto al tessuto civile americano e al sistema di relazioni del pianeta. Troppo perchÃ© lâ??argomento si possa chiudere fin da adesso in nome del lieto fine che giÃ viene annunciato. E troppo perchÃ© non si cerchi di stare in guardia dal rischio di una sorta di postumo contagio.

Eâ?? pur vero che la sconfitta del trumpismo appare (quasi) inesorabile. Ed Ã¨ anche assai probabile che il pedaggio si rivelerÃ assai costoso per i suoi eredi politici, a partire dal vicepresidente Vance. Un poâ?? perchÃ© i numeri sono quelli che sono e non promettono molto di buono in vista delle prossime presidenziali. Un poâ?? perchÃ© il carattere non propriamente altruista del 47Â° presidente lascia intuire che il suo ego sarÃ indotto a preferire un presidente di un altro colore piuttosto che un successore che ne oscuri le gesta mentre a lui dovrebbe toccare il disdoro della china discendente.

Ma anche immaginando che gli Stati Uniti tornino quelli di prima, quasi mettendo tra parentesi la stagione trumpiana (ed Ã¨ unâ??immaginazione fin troppo generosa) resta il fatto che sarÃ assai difficile restaurare lâ??atlantismo per come lo abbiamo conosciuto. Infatti, appare in pieno svolgimento un processo che tende a disallineare i destini delle due rive dellâ??Atlantico, tra unâ??America che vira, per cosÃ¬ dire, a sinistra e alcuni cruciali paesi europei che sembrano voler virare dalla parte opposta. Da questa parte dellâ??oceano si profila infatti lâ??onda di piena di una destra che, pur tenendosi a una minima distanza dal movimento Maga, finisce per condividerne lâ??idea che ognuno debba pensare a sÃ© e che il vecchio e caro atlantismo debba finire al piÃ¹ presto in una soffitta buia e polverosa.

Per unâ??America che forse -forse- vorrebbe tornare ad essere quella di prima, câ??Ã¨ dallâ??altra parte un concerto europeo che si fa sempre piÃ¹ fatica ad armonizzare. E che magari rischierÃ di diventare assai piÃ¹ disordinato allâ??indomani della stagione elettorale che si sta aprendo. Laddove in Spagna la vittoria della destra (compresi i franchisti di Vox) viene considerata assai probabile, in Francia lâ??ascesa di Marine Le Pen appare quasi -quasi- scontata e in Germania nessuno sa bene come frenare lâ??onda di piena dellâ??Afd. Ora, non si discute solo di destra e di sinistra, alla vecchia maniera. Si discute di europeismo e di nazionalismo. E cioÃ¨ della concreta possibilitÃ che prendano il sopravvento le forze che si muovono in una logica di progressivo allentamento di quei vincoli europei che hanno fatto a lungo la nostra fortuna. E che oggi perÃ² vengono presi di mira dalle formazioni che sembrano andare per la maggiore.

Senza considerare il fatto che proprio il risultato del mid term americano potrebbe spingere il presidente in carica a rivolgere ancora piÃ¹ il suo umore -giÃ non troppo ben disposto- verso quel sentimento anti-europeo che non sembra mai essergli stato alieno. Un poâ?? per convinzione personale, un poâ?? perchÃ© puÃ² trovare su quel terreno qualche riscontro presso quegli ambienti isolazionisti che da sempre spingono perchÃ© i due lembi dellâ??Oceano si allarghino il piÃ¹ possibile.

default watermark

Si profila insomma una forte turbolenza lungo le rotte dellâ??Atlantico. Come a dire che allâ??indebolimento di quelle logiche di (pre)potenza di cui Ã¨ tuttora simbolo la presidenza di Trump rischia ora di giustapporsi un netto rafforzamento del sovranismo nazionalistico nei principali paesi europei. Come a riflettere, in unâ??immagine allo specchio, una comune volontÃ di disconnettere quelli che una volta apparivano come i nostri destini inesorabilmente comuni.

Non câ??Ã¨ molto tempo per evitare questo esito. E non basta consolarsi per qualche pronunciamento elettorale -in Ungheria, in Serbia- che promette un esito diverso. Nel giro di una manciata di mesi lâ??Europa si giocherÃ il suo destino di potenziale superpotenza. E se non riuscirÃ in questa impresa, non servirÃ a molto il festeggiamento per le difficoltÃ di Trump.

Argomento su cui le due metÃ della politica italiana dovrebbero magari sforzarsi di ragionare in unâ??ottica di sistema, di interesse generale. Cercando di non pagare prezzi troppo alti a quelle forze neo-populiste annidate nei loro paraggi che stanno lavorando alacremente per portarci su tuttâ??altra rottaâ?•. (di Marco Follini)

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 8, 2026
Autore

redazione

default watermark